

Pieve di Scandiano

# NOVENA DI NATALE IN FAMIGLIA

**Avvento 2017**



*Ho sempre pensato – e forse è un azzardo – che il mistero dell'Incarnazione sia più grande di quello della Resurrezione. Perché un Dio che si fa bambino, ... e poi ragazzo, ... e poi uomo, quando muore non può che risorgere.*

*Edith Stein*

In preparazione alla Solennità del Natale, siamo invitati a meditare sul dono dell'Incarnazione, sulla venuta di Gesù, *vero Dio e vero Uomo*. Ogni giorno è dedicato ad una parte del corpo, con la quale Egli ha amato il prossimo, invitandoci a fare lo stesso nella nostra vita.

Questo piccolo sussidio è pensato come strumento per la preghiera in famiglia.

Lo schema è semplice: al passo del Vangelo è associato un breve racconto per i bambini e i ragazzi, al quale fanno seguito uno spunto per riflettere insieme e una citazione di Papa Francesco.

Buona preghiera e buon preparazione al Natale!

## 1° giorno - 16 dicembre: CUORE, PER ACCOGLIERE E SEMINARE AMORE

**Segno di croce:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

**Preghiera iniziale:** O Padre, il tuo unico Figlio si è manifestato nella nostra carne mortale. Concedi a noi, che lo abbiamo conosciuto come vero uomo, di essere interiormente rinnovati a sua immagine. Per Cristo Nostro Signore. **Amen**

**Dal Vangelo secondo Marco (1, 9-11)** Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

### I DUE BEBÈ

Nel ventre di una donna incinta si trovavano due bebè. Uno dei due gemelli chiese all'altro: «Tu credi nella vita dopo il parto?». «Certo. Qualcosa deve esserci dopo il parto. Forse siamo qui per prepararci per quello che saremo più tardi.» «Sciocchezze! Non c'è una vita dopo il parto. Come sarebbe quella vita?» «Non lo so, ma sicuramente ... ci sarà più luce che qua. Magari cammineremo con le nostre gambe e ci ciberemo dalla bocca.» «Ma è assurdo! Camminare è impossibile. E mangiare dalla bocca? Ridicolo! Il cordone ombelicale è la via d'alimentazione ... Ti dico una cosa: la vita dopo il parto è da escludere. Il cordone ombelicale è troppo corto.» «Invece io credo che debba esserci qualcosa. E forse sarà diverso da quello cui siamo abituati ad avere qui.» «Però nessuno è tornato dall'aldilà, dopo il parto. Il parto è la fine della vita. E in fin dei conti, la vita non è altro che un'angosciante esistenza nel buio che ci porta al nulla.» «Beh, io non so esattamente come sarà dopo il parto, ma sicuramente vedremo la mamma e lei si prenderà cura di noi.» «Mamma? Tu credi nella mamma? E dove credi che sia lei ora?» «Dove? Tutta intorno a noi! È in lei e grazie a lei che viviamo. Senza di lei tutto questo mondo non esisterebbe.» «Eppure io non ci credo! Non ho mai visto la mamma, per cui, è logico che non esista.» «Ok, ma a volte, quando siamo in silenzio, si riesce a sentirla o percepire come accarezza il nostro mondo. Sai?... Io penso che ci sia una vita reale che ci aspetta e che ora stiamo soltanto preparandoci per essa ...»

### Uno spunto per riflettere

Pensiamo per qualche minuto alle frasi e ai gesti più belli che ci vengono rivolti o che ci sono stati rivolti da bambini in famiglia, che ci rendono felici o sui quali abbiamo impostato la nostra vita. Probabilmente li contiamo su una mano o poco più e li abbiamo ricevuti quando ancora non sapevamo né leggere, né scrivere; quelli successivi sono una derivazione di questi. Essi manifestano la gratuità dell'amore e l'importanza che ciascuno di noi ha agli occhi di chi ci vuole bene. Oggi, non di rado, ci sentiamo poco amati, o non abbastanza per essere felici, ma fatichiamo ad ammetterlo e siamo alla continua ricerca di qualcosa o qualcuno che colmi questo vuoto. È almeno in parte la conseguenza di un pensiero ormai dominante incentrato sull'io (sii te stesso, realizza te stesso, difendi te stesso), dimenticando che il senso della vita è la comunione con gli altri, sempre e comunque. Gesù, come ogni bambino, avverte l'amore della mamma quando è ancora nel suo grembo. Ricordiamo il dialogo tra Elisabetta e Maria: «Ecco, appena il tuo saluto [di Maria] è giunto ai miei orecchi, il bambino [Giovanni] ha sussultato di gioia nel mio grembo». Cresce circondato dall'amore dei genitori: un amore silenzioso, semplice, ma risoluto. Cresce sapendo che Dio lo ama, così come ama il suo popolo, lo ha salvato dalla schiavitù, lo ha condotto verso la terra promessa, lo ha nutrito, lo ha protetto, ha stretto un'alleanza d'amore con lui e ha promesso che sarebbe tornato. Maria e Giuseppe lo hanno iniziato alla fede, alla preghiera, all'ascolto della Parola di Dio, alle celebrazioni. Con il Battesimo Gesù non ha bisogno di purificarsi, l'essere senza peccato è l'unica differenza che ha con noi. Gesù si immerge nell'amore del Padre, che è lo Spirito Santo, e assiste subito al suo effetto dirompente: 'vide squarciarsi i cieli'. Una volta accolto, sarà lo Spirito d'amore a lavorare nel suo cuore ed esprime la sua potenza nei gesti che Gesù compirà liberamente a partire da quel momento. La frase che risuona dal cielo è sconvolgente nella sua essenzialità, mette la piccolezza dell'uomo di fronte alla grandiosità dell'amore di Dio, che ci viene donato per grazia, quasi con orgoglio: il primo a compiacersene, infatti, è proprio il Lui, Donatore. A Natale, così come nel Battesimo, Dio scende verso di noi e ci invita ad accoglierlo nel nostro cuore, per farci rinascere nuovi, liberi di amare e di lasciarci amare, grazie alla forza del Suo amore.

### Preghiamo insieme dicendo: Vieni Signore ad illuminare la nostra vita

Rendici capaci di vivere una fede semplice nelle nostre famiglie. **R.**

Aiutaci a crescere i nostri figli donando il meglio di noi stessi. **R.**

Intenzioni libere della famiglia

### Recita del Padre Nostro

*Abbiamo un Dio innamorato di noi, che ci accarezza teneramente e ci canta la ninnananna proprio come fa un papà con il suo bambino. Non solo: lui ci cerca per primo, ci aspetta e ci insegna a essere piccoli, perché l'amore è più nel dare che nel ricevere ed è più nelle opere che nelle parole. Il mistero dell'amore di Dio con noi, per esprimersi, ha bisogno della nostra piccolezza, del nostro abbassarsi. Se noi ci sentiamo forti, mai avremo l'esperienza delle carezze tanto belle del Signore. E ha bisogno anche del nostro stupore, quando lo cerchiamo e lo troviamo lì ad aspettarci. Ed è tanto bello capire e sentire così l'amore di Dio in Gesù, nel cuore di Gesù. Preghiamo perché il Signore dia a ogni cristiano la grazia di capire, di sentire, di entrare in questo mondo così misterioso, di stupirci e di avere pace con questo amore che si comunica, ci dà la gioia e ci porta nella strada della vita come un bambino tenuto per mano.*

## 2° giorno – 17 dicembre: TESTA, PER ESSERE LIBERI DI AMARE

**Segno di croce:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

**Pregliera iniziale:** O Dio, nostro Padre, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita. Per Cristo Nostro Signore. **Amen**

**Dal Vangelo secondo Marco (1, 12-13)** E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

### CONSIGLIO ASCOLTATO MEZZO ... ATTUATO!

Re Artù chiedeva ogni giorno informazioni a Merlino sui giovani che si preparavano a diventare cavalieri della tavola Rotonda: «Mi raccomando, sono loro il futuro di Camelot!». I giovani venivano educati ai grandi lavori e sottoposti a estenuanti prove fisiche e d'intelligenza. Arrivò il giorno dell'ultima prova, quando un ragazzino si presentò come assistente di Merlino. «Come prova finale», disse, «dovete aprire quella porta senza sfondarla». Scoppiarono in una risata pensando alla facilità dell'operazione. Ma dovettero ricredersi perché era senza serratura e senza chiave. Cominciarono allora ad esprimere il loro parere parlando uno sull'altro. «Troppe bocche e poche orecchie!» pensò l'assistente. Cercò di aiutarli, ma nessuno lo degnò di attenzione, perché era solo un ragazzo. Alla fine si arresero tutti eccetto il figlio di Artù che continuò fin quando, sfinito, ammise di non sapere più cosa fare. «Hai provato a bussare?» chiese l'assistente. Al suo "toc toc" la porta si aprì. «Ma perché non l'hai detto prima?», chiese stizzito il principe. «Perché solo ora hai deciso di ascoltarmi!». Così dicendo, l'assistente si trasformò in Merlino e concluse: «Ragazzi miei. Ragionate sempre con la vostra testa, ma non dimenticatevi di ascoltare chi vi è accanto».

### Uno spunto per riflettere

Secondo un'immagine distorta, spesso sedimentata nella nostra mente, Dio è onnisciente, sa tutto, e Gesù, in quanto suo Figlio, è nato 'imparato', sa sempre cosa fare. Per questo, una volta appresi inizio, svolgimento e 'fine' della storia, ci sentiamo autorizzati ad abbandonare il campo, adulti, bambini e ragazzi. Non è così. Nel racconto succinto di Marco, appena ricevuto il Battesimo, Gesù si reca nel deserto e ascolta il proprio cuore, per conoscerlo nel profondo quando è messo a dura prova. In molte altre occasioni, Gesù si ritira in un luogo solitario a pregare, rivolgendosi al Padre: prima di intraprendere una nuova tappa del suo cammino o prima di ogni decisione importante. Anche noi ci troviamo ad affrontare dei deserti, per scelta o per necessità: prepararsi per una verifica, essere escluso dagli amici, vivere la vecchiaia in solitudine, perdere il lavoro, lasciarsi. Attraversarli significa spogliarsi di tante sicurezze materiali, avere il coraggio di osare, riconoscere e superare i limiti del carattere, sostenere dei sacrifici, assumere decisioni scomode. Basta guardarsi attorno, per notare la solitudine che circonda le persone in difficoltà, la mancanza di compassione (patire insieme), di vicinanza (se non virtuale). A volte prepariamo i nostri figli alle prove della vita, investendo precocemente sulle prestazioni e sull'autonomia, che può diventare isolamento. Dimentichiamo che il nostro Dio ha scelto un momento della storia dell'umanità per incarnarsi; ha scelto una terra e un popolo; ha scelto di mandarci suo Figlio per accompagnarci. Gesù per primo le ha affrontate, sostenuto dagli angeli, senza risparmiarsi, dimostrando che la salvezza risiede nell'affidarsi a Dio Padre e nella scelta di amare, sempre. Egli si offre per accompagnarci nella preghiera, nell'ascolto della Parola, nell'Eucaristia. A Natale, gli angeli annunciano che nasce per noi un Salvatore. Gesù annuncia che il regno della vita, del bene, dell'amore comincia qui e 'non avrà mai fine'. Liberiamoci dalle false immagini di Dio e sperimentiamo il Suo amore, prima di proclamarci eretici, perché contrari alle verità della fede. Nel significato originario, eretico è colui che sceglie.

*Vi auguro di essere eretici. Eresia viene dal greco e vuol dire scelta. Eretico è la persona che sceglie e, in questo senso è colui che più della verità ama la ricerca della verità. E allora io ve lo auguro di cuore questo coraggio dell'eresia. Vi auguro l'eresia dei fatti prima che delle parole, l'eresia che sta nell'etica prima che nei discorsi. Vi auguro l'eresia della coerenza, del coraggio, della gratuità, della responsabilità e dell'impegno. Oggi è eretico chi mette la propria libertà al servizio degli altri. Chi impegna la propria libertà per chi ancora libero non è. Eretico è chi non si accontenta dei saperi di seconda mano, chi studia, chi approfondisce, chi si mette in gioco in quello che fa. Eretico è chi si ribella al sonno delle coscienze, chi non si rassegna alle ingiustizie. Chi non pensa che la povertà sia una fatalità. Eretico è chi non cede alla tentazione del cinismo e dell'indifferenza. Chi crede che solo nel noi, l'io possa trovare una realizzazione. Eretico è chi ha il coraggio di avere più coraggio. (Don Luigi Ciotti)*

### Pregliamo insieme dicendo: Signore, aiutaci a distinguere e a scegliere la Tua luce

Sostienici nella prova e aiutaci a scegliere il bene. **R.**

Insegnaci la tua pazienza e la tua fedeltà; accresci la nostra fede. **R.**

Intenzioni libere della famiglia

### Recita del Padre Nostro

*Per capire le cose della vita usiamo l'intelligenza, per comprendere quelle di Dio abbiamo bisogno dell'"intelletto", che è una grazia divina, un dono dello Spirito Santo che suscita nel cristiano la capacità di andare al di là dell'aspetto esterno della realtà e scrutare le profondità del pensiero di Dio, del suo disegno di salvezza. Uno può capire una situazione con l'intelligenza umana, con prudenza, e va bene. Ma, capire una situazione in profondità, come la capisce Dio, con la sua intelligenza, è l'effetto di questo dono, un regalo che il Signore ha fatto a tutti noi. Regalo che non vuol dire automatismo, perché è necessaria una vita di fede. Quando lo Spirito Santo abita nel nostro cuore e illumina la nostra mente ci fa crescere giorno dopo giorno nella comprensione di quello che il Signore ha detto e ha compiuto.*

### 3° giorno - 18 dicembre: BOCCA, PER ANNUNCIARE A TUTTI LA BELLA NOTIZIA

**Segno di croce:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

**Preghiera iniziale:** O Padre, che nel tuo Figlio ci hai dato la pienezza della tua parola e del tuo dono, fa' che sentiamo l'urgenza di convertirci a te e di aderire con tutta l'anima al Vangelo, perché la nostra vita annunzi anche ai dubbiosi e ai lontani l'unico Salvatore, Gesù Cristo. Per Cristo Nostro Signore. **Amen**

#### **Dal Vangelo secondo Marco (1, 14-18)**

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

#### **LA VISITA**

«Arrivo domani. Aspettatemi. Firmato: Gesù». Il messaggio mise in subbuglio tutto il paese. Il parroco, il sindaco, i notabili cominciarono a pensare a quello che avrebbero dovuto fare perché l'accoglienza del loro villaggio fosse veramente memorabile per il Figlio di Dio. Fecero un'inchiesta e conclusero che ogni famiglia avrebbe offerto a Gesù quanto aveva di più bello e prezioso. Sarebbe stato un evento indimenticabile e il villaggio avrebbe fatto una figura insuperabile. Il giorno dopo, sulla strada che porta al villaggio, videro arrancare un povero, coperto di vestiti rattoppati, con le scarpe rotte e la barba lunga. «È Lui!» disse il parroco. «Riconosco il suo stile! Immaginavo che si sarebbe travestito da povero». «È vero! È vero!» gridarono tutti. E si affollarono intorno al povero porgendo i loro preziosi regali, facendo a gara ciascuno a magnificare il proprio. Con un'aria sinceramente sorpresa, l'uomo infilava tutto sul carro con cavallo che il sindaco in persona gli aveva omaggiato. Alla fine, il povero ringraziò, benedisse tutti e partì con il suo carro. La gente del paese tirò un sospiro di sollievo: avevano fatto una magnifica figura. Da far invidia agli angeli, precisò il parroco. Verso sera, però, arrivò Gesù. «Chiedo scusa per il ritardo» disse. «Mi hanno trattenuto alcuni impegni ...». «Ma sei proprio Gesù!» esclamò il parroco, interdetto. «Allora ... Quell'uomo ...». «Era un impostore! Si è preso la nostra roba!» strillarono dalla folla. «Inseguiamolo!». Partirono tutti di corsa per riprendersi i loro regali e le loro preziose proprietà. E Gesù, come al solito, rimase solo, in mezzo alla piazza deserta.

#### **Uno spunto per riflettere**

Nel Vangelo di Marco, al quale è dedicato questo nuovo anno liturgico, non ci sono la narrazione dell'annuncio a Maria, della nascita di Gesù, della sua infanzia. Marco è discepolo di Pietro, scrive a Roma e deve convertire il popolo pagano per eccellenza, che non aspetta alcun Messia. Anziché privilegiare le parole, Marco si concentra sulle emozioni di Gesù, le scelte e i gesti che compie, permettendoci di conoscere e ammirare la sua umiltà, la sua umanità, la capacità di coglierla nelle persone che incontra. Non è azzardato trovare una similitudine tra i pastori che accorrono alla mangiatoia e i pescatori che abbandonano le reti per seguirlo. Sono entrambe tipologie di uomini abituati a lavorare e vivere a contatto con la natura e la vastità del cielo. Sperimentano ogni giorno la piccolezza dell'uomo e l'infinitezza di Dio, Padre Creatore, e del suo amore per noi. Non hanno bisogno di dimostrazioni, né di dimostrare nulla, se non la disponibilità a seguirlo e ad affidare la propria vita a Lui. Basta avere questo nel cuore per riconoscere Gesù. Sandro Veronesi, nel suo *Non dirlo*, descrive con ironia questo episodio: *Loro lasciano lì le reti e lo seguono, per una folgorante [...] conversione. Visto con i nostri odierni occhi pagani, in questo momento Cristo è Obi-Wan Kenobi, il Maestro della Forza. Sceglie i discepoli, ma qui ne vengono menzionati solo quattro [Simone, Andrea, Giacomo, Giovanni]: tanto, il meccanismo sarà uguale anche per gli altri otto. Li sceglie, sì, ma sono anche i primi che incontra lungo il mare di Galilea, e quindi si può dire che li prende a caso: tanto, non devono possedere particolari requisiti, dato che nei seguenti tre anni non dovranno capire quasi nulla di lui, e dopo la croce dovranno letteralmente rinascere. Convertirsi e rinascere. Senza bisogno di presentare in modo più o meno felpato un vissuto da cristiano praticante, da primo della classe (o secondo o terzo), da volontario pluridecorato, da genitore modello. Bastano l'entusiasmo e la volontà di mettersi in cammino insieme, compiendo delle rinunce, creando spazi anziché occuparli, per condividere fraternamente le situazioni che la vita ci offre, senza giudicarle come intromissioni o minacce, ma facendosi anche carico delle sofferenze altrui. Natale è annunciare che Gesù viene per tutti, non per pochi eletti, e che il regno di Dio possiamo realizzarlo solo insieme, affidandoci alla sua guida.*

#### **Preghiamo insieme dicendo: Padre, converti i nostri cuori!**

Perché la tua Parola ci aiuti a comprendere che la vera gioia nella vita parte dall'incontro con Gesù. **R.**

Aiutaci a convertire i nostri cuori e a vivere le relazioni con gli altri con più amore e fratellanza. **R.**

Intenzioni libere della famiglia

#### **Recita del Padre Nostro**

*Possiamo essere "pescatori di uomini" solo se noi per primi riconosciamo di essere stati "pescati" dalla tenerezza del Signore. La nostra vocazione è iniziata quando, abbandonata la terra del nostro individualismo e dei nostri progetti personali, ci siamo incamminati per il "santo viaggio", consegnandoci a quell'Amore che ci ha cercati nella notte e a quella Voce che ha fatto vibrare il nostro cuore. Così, come i pescatori di Galilea, abbiamo lasciato le nostre reti per afferrare quelle che ci ha consegnato il Maestro. Se non rimaniamo strettamente legati a Lui, la nostra pesca non potrà avere successo.*

## 4° giorno - 19 dicembre: MANI, PER TOCCARE, SOFFRIRE E GIOIRE INSIEME

**Segno di croce:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

**Pregliera iniziale:** O Dio Padre, tocca i nostri cuori e liberali dall'egoismo e dall'indifferenza, che ci spingono a chiudere gli occhi di fronte ai nostri fratelli sofferenti. Per Cristo Nostro Signore. **Amen**

**Dal Vangelo secondo Marco (1, 40-42)** Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

### UNA SCELTA DI CLASSE

«Se non me lo lasci fare non potrò andare a scuola! Mi vergognerei troppo ... È terribilmente importante, mamma!». Elena scoppiò a piangere. Era la sua arma più efficace. «Uffa, fa' come vuoi ... » brontolò la madre, sbattendo il cucchiaino nel lavello. «Sembrai un mostro. Peggio per te». In altre 23 famiglie stava avvenendo una scenetta più o meno simile. Erano i ragazzi della Seconda B della Scuola Media *Carlo Alberto di Savoia*. Per quel giorno avevano preso una decisione importante. Ma gli allievi della Seconda B erano 25. In effetti, solo nella venticinquesima famiglia, le cose stavano andando in un modo diverso. Elisabetta era un concentrato di apprensione, la mamma e il papà cercavano di incoraggiarla. Era la quindicesima volta che la ragazzina correva a guardarsi allo specchio. «Mi prenderanno in giro, lo so. Pensa a Marisa che non mi sopporta o a Paolo che mi chiama "canna da pesca" ... Non aspetteranno altro». Grossi lacrimoni salati ricominciarono a scorrere sulle guance della ragazzina. Cercò di sistemarsi il cappellino sportivo che le stava un po' largo. Il papà la guardò con la sua aria tranquilla: «Coraggio Elisabetta. Ti ricresceranno presto. Stai reagendo molto bene alla cura e fra qualche mese starai benissimo». «Sì, ma guarda!» Elisabetta indicò con aria affranta la sua testa che si rifletteva nello specchio, lucida e rosea. La cura contro la leucemia che l'aveva colpita due mesi prima le aveva fatto cadere tutti i capelli. La mamma la abbracciò: «Forza Elisabetta. Si abitueranno presto, vedrai ...». Elisabetta tirò su con il naso, si infilò il cappellino, prese lo zainetto e si avviò. Davanti alla porta della Seconda B, il cuore le martellava forte. Chiuse gli occhi ed entrò. Quando riaprì gli occhi per cercare il suo banco, vide qualcosa di strano. Tutti, ma proprio tutti, i suoi compagni avevano un cappellino in testa! Si voltarono verso di lei e sorridendo si tolsero il cappello esclamando: «Bentornata Elisabetta!». Erano tutti rasati a zero, anche Marisa così fiera dei suoi riccioli, anche Paolo, anche Elena e Giorgi e Francesca ... Tutti. Si alzarono e abbracciarono Elisabetta che non sapeva se piangere o ridere e mormorava soltanto: «Grazie ...». Dalla cattedra, sorrideva anche il professor Donati, che non si era rasato i capelli, perché era pelato di suo e aveva la testa come una palla da biliardo.

### Uno spunto per riflettere

Due mani ci accolgono nel momento in cui veniamo alla luce, ci toccano, ci lavano e ci vestono. È l'inizio della nostra vita, una vita di relazioni che nei primi anni è ricca di contatto fisico. Baci, abbracci, carezze, coccole servono per costruire un legame profondo, per proteggere e sentirci protetti, per infondere fiducia e sicurezza, per benedire, per curare e consolare, per nutrire. Per confessarci che, in fondo, siamo tutti uguali e abbiamo bisogno di sentirci vicini l'uno all'altro. Gesù viene per ricordarci che questi bisogni permangono per tutta la vita, che il lebbroso che gli si avvicina soffre nell'anima, prima ancora che nel corpo, perché è stato lasciato solo, rifiutato ed isolato. Rivela il suo dolore implorando con umiltà e discrezione di essere purificato: «Se vuoi ...». La purezza alla quale aspira è la possibilità di vivere insieme agli altri, di essere avvicinato, di poter condividere la sofferenza. Il lebbroso, non a caso senza nome, è il compagno che tutti rifiutano, l'anziano malato che ormai non serve più, il vicino che facciamo di tutto per evitare, quelli che teniamo lontani perché non fanno al caso nostro, né a quello dei nostri figli. Abbiamo creato una cultura del corpo perfetto, prestante ed eterno, che poi lascia nello sconforto chi si trova ad affrontare una malattia seria o anche solo un difetto fisico. Il nostro Dio genera alla vita e si sporca le mani: "Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo ..." (Gen 1, 7). Sceglie di incarnarsi, di farsi uomo, di accorciare le distanze per soffrire insieme, per condividere, per accompagnare, per riconoscere che ognuno è degno di essere amato, sempre, così come è. Gesù impara da Maria e Giuseppe ad usare le mani con amore. Mani di mamma, che accarezzano il Bambino, educandolo alla tenerezza e all'affettività. Mani di papà, che, nel lavoro del falegname, sperimentano il duro del legno, educandole ad entrare in contatto con le asperità della vita e a curarle. A Natale, Dio si fa uomo, tende la mano, tocca ciascuno di noi per condividere i momenti di gioia e di sofferenza. E ci esorta: adesso tocca a voi.

**Pregliamo insieme dicendo: Signore, donaci di toccare i nostri fratelli con amore**

Rendici capaci di curare con tenerezza e devozione i nostri familiari. **R.**

Aiutaci a riconoscere che tutte le persone che incontriamo sono degne del Tuo amore. **R.**

Intenzioni libere della famiglia.

### Recita del Padre Nostro

*La compassione, è un sentimento che coinvolge, è un sentimento del cuore, delle viscere, coinvolge tutto. Avvicinarsi è segnale di compassione. Io posso vedere tante cose ma non avvicinarmi. Avvicinarsi e toccare la realtà. Toccare. Non guardarla da lontano. Restituire. Gesù fa dei miracoli per restituire, per mettere al proprio posto le persone. Ed è quello che ha fatto con la redenzione. Dio ebbe compassione, si avvicinò a noi nel suo Figlio, e restituì tutti noi alla dignità di figli di Dio. Ci ha ricreati tutti.*

## 5° giorno - 20 dicembre: ORECCHIE, PER ASCOLTARE IL CUORE E PER ESSERE ASCOLTATI

**Segno di croce:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

**Pregghiera iniziale:** Il tuo aiuto, Padre Misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per Cristo Nostro Signore. **Amen**

**Dal Vangelo secondo Marco (2, 3-12)** Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico «Ti sono perdonati i peccati», oppure dire «Alzati, prendi la tua barella e cammina»? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!»..

### CIÒ CHE PORTI NEL CUORE

C'era una volta un vecchio saggio seduto ai bordi di un'oasi all'entrata di una città del Medio Oriente. Un giovane si avvicinò e gli domandò: «Non sono mai venuto da queste parti. Come sono gli abitanti di questa città?». L'uomo rispose a sua volta con una domanda: «Come erano gli abitanti della città da cui venivi?». «Egoisti e cattivi. Per questo sono stato contento di partire di là». «Così sono gli abitanti di questa città», gli rispose il vecchio saggio. Poco dopo, un altro giovane si avvicinò all'uomo e gli pose la stessa domanda: «Sono appena arrivato in questo paese. Come sono gli abitanti di questa città?». L'uomo rispose di nuovo con la stessa domanda: «Com'erano gli abitanti della città da cui vieni?». «Erano buoni, generosi, ospitali, onesti. Avevo tanti amici e ho fatto molta fatica a lasciarli!» «Anche gli abitanti di questa città sono così», rispose il vecchio saggio. Un mercante, che aveva portato i suoi cammelli all'abbeveraggio, aveva udito le conversazioni e, quando il secondo giovane si allontanò, si rivolse al vecchio in tono di rimprovero: «Come puoi dare due risposte completamente differenti alla stessa domanda posta da due persone?». «Figlio mio», rispose il saggio, «ciascuno porta nel suo cuore ciò che è. Chi non ha trovato niente di buono in passato, non troverà niente di buono neanche qui. Al contrario, colui che aveva degli amici leali nell'altra città, troverà anche qui degli amici leali e fedeli. Perché, vedi, ogni essere umano è portato a vedere negli altri quello che è nel suo cuore.»

### Uno spunto per riflettere

Pensiamo spesso che la Bibbia sia un noioso manuale che vuole imporci delle regole e stabilire come comportarci. Ne consegue che anche Gesù è una persona venuta a dirci quello che dobbiamo fare e che dobbiamo ascoltare. Facciamo fatica a riconoscere che Gesù, prima di tutto, cresce ascoltando i suoi genitori e la Parola di Dio: saranno le stelle che illumineranno tutto il suo cammino di vita. Gesù, a 12 anni, stava sottomesso ai suoi genitori e "cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini". Crescendo, Gesù impara ad ascoltare i suoi simili, cioè noi; non solo i discorsi, ma soprattutto le verità che nascondiamo nel profondo del nostro cuore, che non vogliamo ammettere o preferiamo mascherare. Nel Vangelo di oggi, le quattro persone conducono l'amico paralitico da Gesù non per ascoltare, ma per essere ascoltate. Non si spiegherebbe altrimenti la determinazione con la quale agiscono per "portarglielo innanzi". Le orecchie di Gesù sanno cogliere le parole non dette da questi cinque amici, in particolare il bisogno di uno di loro di essere risanato e riabilitato, ancora una volta, nell'anima, prima ancora che nel corpo. Le sue orecchie sanno tradurre il silenzio degli scribi, che fanno finta di ascoltare, ma in verità hanno già deciso di condannarlo. Anche noi spesso non risparmiamo le critiche, tutte meticolosamente provate e ponderate, per affrancare noi stessi e dimostrare di essere oggettivamente e modestamente migliori. Dimentichiamo che gli altri, come nel racconto, stanno facendo lo stesso con noi. Gesù viene per ascoltarci, per benedire ciò che siamo, per lodare ciò che di buono compiamo e a perdonare le nostre mancanze. Gesù ci ricorda che siamo figli di un Padre Misericordioso che sempre ci aspetta ed è pronto a perdonarci. Siamo noi ad evitarlo, a non volerli fidare, a non ammettere che l'amicizia, la lealtà e l'amore, partono innanzitutto dal nostro cuore. A Natale, Dio si fa uomo per ascoltarci e per aprire un dialogo con noi.

### Pregghiamo insieme dicendo: Signore, abbi pietà di noi.

Per le nostre famiglie, perché sappiamo prenderci il tempo necessario per ascoltarci reciprocamente. **R.**

Aiutaci ad avvicinarci con fiducia a Te nel Sacramento della Riconciliazione, per lasciarci trasformare dal tuo perdono. **R.**

Intenzioni libere della famiglia

### Recita del Padre Nostro

*Dio stesso è l'esempio più eccellente di ascolto: ogni volta che preghiamo, Egli ci ascolta, senza chiedere nulla e addirittura ci precede e prende l'iniziativa nell'esaudire le nostre richieste di aiuto. L'attitudine all'ascolto, di cui Dio è modello, ci sprona ad abbattere i muri delle incomprendimenti, a creare ponti di comunicazione, superando l'isolamento e la chiusura nel proprio piccolo mondo.*

## 6° giorno - 21 dicembre: PIEDI, PER TRACCIARE CAMMINI DI VITA

**Segno di croce:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

**Pregghiera iniziale:** O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti i cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per Cristo Nostro Signore. **Amen**

**Dal Vangelo secondo Marco (6, 7-13)** Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando. Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

### IL BARATTOLO

Un professore arrivò in classe con un barattolo di vetro, di quelli solitamente usati per conservare gli alimenti. Lo appoggiò sulla cattedra, poi si chinò sotto il ripiano e tirò fuori una decina di pietre, di forma irregolare, e con attenzione, una alla volta, le infilò nel barattolo. Quando il barattolo fu riempito completamente e nessun'altra pietra poteva essere aggiunta, chiese alla classe: «Il barattolo è pieno?». Tutti risposero di sì. «Davvero?». Si chinò di nuovo sotto il tavolo e tirò fuori un secchiello di ghiaia. Versò la ghiaia agitando leggermente il barattolo, di modo che i sassolini scivolassero negli spazi tra le pietre. Chiese di nuovo: «Adesso il barattolo è pieno?». A questo punto la classe aveva capito. «Probabilmente no», rispose uno. «Bene», replicò l'insegnante. Si chinò sotto il tavolo e prese un secchiello di sabbia, la versò nel barattolo, riempiendo tutto lo spazio rimasto libero. Di nuovo: «Il barattolo è pieno?». «No!», rispose in coro la classe. «Bene!», riprese l'insegnante. Tirò fuori una brocca d'acqua e la versò nel barattolo riempiendolo fino all'orlo. «Qual è il significato della storia?», chiese a questo punto. Una mano si levò all'istante: «È: non importa quanto fitta di impegni sia la tua agenda, se lavori sodo ci sarà sempre un buco per aggiungere qualcos'altro!». «No. La verità che ci insegna è: se non metti dentro prima le pietre, non le metterai mai».

### Uno spunto per riflettere

Quando gli spostamenti avvenivano a piedi, su un asino o un cavallo o al massimo in barca, ogni viaggio identificava scelte e necessità precise di vita: il sostentamento (i pastori in cerca di pascoli), la risposta a un obbligo (Giuseppe e Maria che si recano a Betlemme per il censimento), il pellegrinaggio verso un luogo sacro (Gerusalemme), la visita a una persona importante (Maria che si reca da Elisabetta). Oppure si viaggiava quando non c'era altra scelta: Maria e Giuseppe in fuga verso l'Egitto, dopo la nascita di Gesù. Facciamo memoria dei viaggi, degli itinerari di vita che abbiamo finora compiuto e che ci hanno consentito di scoprire la nostra "vocazione", il nostro posto nel mondo, senza escludere le cadute, le fughe in avanti, i ripensamenti. Nessuno di noi sa, dal principio, quale progetto Dio Padre ha per ciascuno di noi. Spesso, anche con i nostri figli, rincorriamo appuntamenti di ogni genere per essere presenti ovunque, senza chiari criteri di priorità. Basta ricostruire i luoghi di origine e di destinazione degli spostamenti che compiamo in un mese: non può che uscirne una ragnatela fittissima ... e forse un po' disordinata! Il rischio è che, soprattutto i giovani, quando sarà necessario, non sapranno distinguere quali pietre tracciano il loro cammino e su quali possono appoggiarsi, ma resteranno smarriti quando ghiaia e sabbia svaniranno al primo soffio di vento o leggera tempesta. Il Vangelo di oggi ricorda che Dio Padre ci mette in viaggio, lasciandoci la libertà di scegliere le modalità con le quali scoprire noi stessi e il mondo. Ci invita solo a camminare insieme, perché ciascuno si senta parte della storia della salvezza, di un progetto dell'umanità molto più grande di noi. Per i viaggi più significativi della vita, basta un bagaglio leggero; anzi, scopriamo che molti itinerari sui quali abbiamo investito e ci siamo 'appesantiti' non sono poi serviti a molto. Dio realizza i suoi progetti seguendo criteri ben diversi dai nostri. Gesù chiama i suoi discepoli a testimoniare la Sua presenza e la Sua venuta, invitandoli ad entrare e rimanere in casa, se accolti. Le case hanno colori, profumi e sapori diversi, persone che le abitano con bisogni esistenziali diversi, di cui prendersi cura reciprocamente. Spesso investiamo il tempo di bambini, ragazzi e anziani in luoghi distanti, delegando ad altri le indubbie fatiche e le sofferenze dello stare insieme, privandosi così di gioie immense. Natale è un'occasione per riflettere sui nostri cammini di vita, riconoscendo se le nostre case sono un luogo che li accoglie e li accompagna. Se entrando, e trattenendosi un po', si potrà dire: il Signore è stato qui!

### Preghiamo insieme dicendo: Gesù, aiutaci a camminare uniti verso di te!

Aiutaci a liberarci da ciò che sappiamo essere superfluo per la nostra felicità. **R.**

Rendici capaci di riconoscere e privilegiare le 'pietre' della nostra vita in famiglia. **R.**

Intenzioni libere della famiglia

### Recita del Padre Nostro

*La nostra esistenza è un pellegrinaggio, un cammino. Anche quanti sono mossi da una speranza semplicemente umana, percepiscono la seduzione dell'orizzonte, che li spinge a esplorare mondi che ancora non conoscono. La nostra anima è un'anima migrante. La Bibbia è piena di storie di pellegrini e viaggiatori. Nel suo cammino nel mondo, l'uomo non è mai solo. Dio si preoccupa di noi, e cammina con noi. E perché fa questo? Semplicemente perché ci ama.*

## 7° giorno - 22 dicembre: BRACCIA APERTE, PER ACCOGLIERE E ABBRACCIARE

**Segno di croce:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

**Preghiera iniziale:** Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per Cristo Nostro Signore. **Amen**

**Dal Vangelo secondo Marco (10, 13-16)** Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

### UN FRATELLO

Paul ricevette un'automobile come regalo di Natale da suo fratello. La vigilia di Natale, quando Paul uscì dall'ufficio, un monello di strada stava girando attorno all'auto nuova luccicante, ammirandola. «È sua questa macchina, signore?», domandò. Paul annuì: «Me l'ha regalata mia fratello per Natale». Il ragazzo rimase sbalordito. «Vuole dire che suo fratello gliel'ha regalata e a lei non è costata niente? Ragazzi, vorrei ...», esitò. Naturalmente Paul sapeva che cosa avrebbe voluto. Avrebbe voluto avere un fratello così. Ma quello che disse il ragazzo scosse Paul. «Vorrei», proseguì il ragazzo, «poter essere un fratello così». Paul guardò il ragazzo con meraviglia, poi impulsivamente aggiunse: «Ti piacerebbe fare un giro con la mia macchina?». «Oh, sì, tantissimo». Dopo un breve giro, il ragazzo si volse e con gli occhi luccicanti chiese: «Signore, le dispiacerebbe passare davanti a casa mia?». Paul sorrise. Pensava di sapere che cosa volesse il ragazzo. Voleva mostrare ai vicini che poteva tornare a casa su un'auto grande. Ma Paul si sbagliava di nuovo. «Può fermarsi dove ci sono quei due gradini?», chiese il ragazzo. Corse su per i gradini. Poco dopo Paul lo udì ritornare, ma non velocemente. Accompagnava il fratellino storpio. Lo fece sedere sul gradino inferiore, poi si strinse a lui e indicò l'automobile. «Eccola, Buddy, proprio come ti ho detto di sopra. Suo fratello gliel'ha regalata per Natale e non gli è costata un centesimo. E un giorno io te ne regalerò una uguale ... Allora vedrai tutte le belle cose delle vetrine natalizie che ho cercato di descriverti». Paul scese e sollevò il ragazzo sul sedile anteriore dell'auto. Il fratello maggiore, con gli occhi luccicanti, salì accanto e tutti e tre cominciarono un memorabile giro natalizio.

### Uno spunto per riflettere

La dipendenza assoluta dalla mamma e dal papà, la fiducia piena e incondizionata, l'estrema povertà di quando siamo neonati sono quasi disarmanti. Dei genitori sappiamo poco, ma nei primi anni, la nostra vita dipende da loro, non solo per quanto riguarda i nostri bisogni primari, ma anche rispetto al modo di relazionarci con il mondo e con gli altri. Da adulti, siamo quasi frastornati dalla gratuità dell'amore di un neonato per noi; anche perché solitamente nelle relazioni quotidiane, l'amore, se c'è, è sempre condizionato e non è mai così totalizzante. Il bambino ha un'unica, semplice richiesta: "Statemi vicino". Non è così diverso dall'esortazione che Gesù rivolgerà ai suoi discepoli poco prima di essere crocifisso, *Rimanete nel mio amore*. Per questo, da piccoli, si ha un potenziale religioso enorme, che è innanzitutto un'esigenza, un bisogno di relazione. Parlare di Dio ad un bambino di 2-3 anni, è più semplice che introdurlo a 7-8, soprattutto se nel frattempo la presenza di Dio in famiglia è poco percepita e vissuta. Si finisce così per delegare a figure esterne l'inizio di un cammino di vita di cui si fa fatica a coglierne la bellezza e il senso. La fede, che è innanzitutto fiducia e amore in Dio e negli altri, offre tante risposte ai nostri dubbi esistenziali, anche ai tanti 'perché' dei bambini, per i quali a volte ci rivolgiamo in modo frettoloso a manuali ed esperti, perché non siamo più in grado di rispondere. Per un bambino, scoprire a poco a poco che Gesù ci ama, ha dato la sua vita per salvarci dal male e adesso è vivo al nostro fianco ogni giorno, non può che donare un senso di gioia, di sicurezza e di pienezza di vita, che essi stessi provano a sperimentare, come Paul nel racconto. Il messaggio di Gesù nel Vangelo di oggi è 'Lasciate che i bambini vengano a me'. Essi sono naturalmente attratti, non c'è bisogno di costringerli, ma semplicemente di accompagnarli, se li abbiamo iniziati alla bellezza di quell'incontro. Riusciamo però a farlo solo se per primi sperimentiamo questa gioia. E la gioia è contagiosa, incita spontaneamente ad invitare altri amici per vivere la stessa esperienza e provare le stesse emozioni. Il Natale è avvicinarsi a Gesù Bambino, abbracciarlo e farsi abbracciare da Lui per ristabilire quell'alleanza, che abbiamo bisogno di rinnovare costantemente e che può condurci alla gioia piena.

### Preghiamo insieme dicendo: Venga il tuo regno, Signore!

Rendici capaci di testimoniare ai nostri figli con l'esempio la gratuità dell'amore. **R.**

Aiutaci a superare i nostri egoismi e a coltivare la semplicità nel nostro cuore, per accogliere il tuo messaggio di amore. **R.**

Intenzioni libere della famiglia

### Recita del Padre Nostro

*Voi avete visto come i bambini si fanno il segno della croce? Non sai se è un segno di croce o un disegno ...Proviamo a porci alcune semplici domande. Per esempio, perché si fa il segno della croce e l'atto penitenziale all'inizio della Messa? E quelle letture, perché stanno lì? Perché si leggono e che c'entrano? Oppure, perché a un certo punto il sacerdote che presiede la celebrazione dice: 'In alto i nostri cuori? Insegniamo ai bambini a fare bene il segno della croce! Così incomincia la Messa, così incomincia la vita, così incomincia la giornata. Questo segno vuol dire che noi siamo redenti con la Croce del Signore. Guardate i bambini e insegnate loro bene a fare il segno della croce.*

## 8° giorno - 23 dicembre: OCCHI, PER ANDARE OLTRE LE APPARENZE

**Segno di croce:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

**Pregghiera iniziale:** Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per Cristo Nostro Signore. **Amen**

**Dal Vangelo secondo Marco (12, 41-44)** Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

### LA FARFALLA

A Elena piaceva moltissimo passeggiare nel bosco. Era una ragazzina dolce e un po' svagata e il bosco dietro il paese era diventato il suo rifugio preferito. Un giorno, mentre camminava, vide una farfalla impigliata in un rovo. Con molta cura, facendo attenzione a non rovinarle le splendide ali, la liberò. La farfalla volò via per un tratto, poi improvvisamente tornò indietro e si trasformò in una splendida fata. Elena rimase a bocca aperta, perché fino a quel momento le fate le aveva viste solo nei libri per bambini. «Per ringraziarti della tua gentilezza d'animo», disse la fata, «esaudirò il tuo più grande desiderio». Proprio come dicono le fate nei libri ... La ragazzina rifletté un istante e poi rispose: «Voglio essere felice». Allora la fata si piegò su di lei, le mormorò qualcosa all'orecchio e scomparve. Elena divenne donna e nessuno in tutto il paese era più felice di lei. Quando le chiedevano il segreto della sua gioia, si limitava a sorridere e diceva: «Ho seguito il consiglio di una buona fata». Gli anni passarono, Elena divenne vecchia, ma era sempre la più dolce e felice vecchina del paese. I vicini e anche i suoi nipotini temevano che il favoloso segreto della felicità potesse morire con lei. «Rivelaci che cosa ti ha detto la fatina», la scongiuravano. Finalmente la deliziosa vecchina, sorridendo, disse: «Mi ha rivelato che, anche se appaiono sicuri, tutti hanno bisogno di me!».

### Uno spunto per riflettere

Se Gesù si fermasse ad osservarmi in un momento qualsiasi della giornata, cosa vedrebbe? Ciascuno di noi svolge molte attività: in famiglia, al lavoro, a scuola, nel tempo libero. Solitamente proviamo ad impegnarci per raggiungere buoni risultati, magari per ottenere qualche riconoscimento o ricompensa in cambio. Tuttavia, se assumiamo Gesù come esempio, ogni nostro adempimento diventa un'occasione di servizio ai nostri fratelli. Per riuscire, dobbiamo innanzitutto riconoscere che siamo tutti figli di Dio Padre e ciascuno di noi merita di essere amato, anche quando per qualche ragione non riesce a ricambiare; occorre poi annullare le invidie, gli egoismi, l'istinto a primeggiare che ci ostiniamo a mascherare con abilità sartoriale; infine, dobbiamo donare noi stessi, come la povera vedova, senza pretendere nulla in cambio e non soltanto quando abbiamo tempo, quando ci torna comodo. Spesso, la paura di incrinare le amicizie, o gli equilibri già consolidati, con il rischio di rimanere soli, ci impedisce di esprimere quell'eccedenza di d'amore gratuito che noi cristiani riceviamo nei sacramenti e che facciamo fatica a riversare sugli altri, anche quando basta uno sguardo attento per accorgersi quanto sarebbe necessario. Offriamo spesso un'immagine di noi impeccabile – con un controllo quasi maniacale delle emozioni, in un mondo in cui comunque prevale la logica dell'apparire – ma sbiadita, insipida, incapace di renderci profondamente felici e di contaminare con questa gioia chi ci circonda, come la dolce e felice vecchina. Natale è riscoprire l'amore gratuito di Dio per noi e riscoprire di donare noi stessi agli altri.

*L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico: non importa, amalo!*

*Se fai il bene, ti attribuiranno secondi fini egoistici: non importa, fa' il bene!*

*Se realizzi i tuoi obiettivi, troverai falsi amici e veri amici: non importa, realizzali!*

*Il bene che fai, verrà domani dimenticato: non importa, fa' il bene!*

*L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile: non importa, sii franco e onesto!*

*Quello che per anni hai costruito, può essere distrutto in un attimo: non importa, costruisci!*

*Se aiuti la gente, se ne risentirà: non importa, aiutala!*

*Da' al mondo il meglio di te, e ti prenderanno a calci: non importa, da' il meglio di te!*

*Da una scritta sul muro della Casa dei bambini di Calcutta*

### **Preghiamo insieme dicendo: Vieni Signore a purificare il nostro sguardo**

Aiutaci a riconoscere i doni del tuo amore nelle persone che incontriamo. **R.**

Rendici capaci di donare noi stessi, senza tenere nulla per noi o pretendere alcunché in cambio. **R.**

Intenzioni libere della famiglia

### **Recita del Padre Nostro**

*Non si tratta semplicemente della saggezza umana, che è frutto della conoscenza e dell'esperienza. La sapienza è la grazia di poter vedere ogni cosa con gli occhi di Dio. E' semplicemente questo: è vedere il mondo, vedere le situazioni, le congiunture, i problemi, tutto, con gli occhi di Dio. Alcune volte noi vediamo la cosa secondo il nostro piacere o secondo la situazione del nostro cuore, con amore o con odio, con invidia ... No, questo non è l'occhio di Dio. La sapienza è quello che fa lo Spirito Santo in noi perché noi vediamo tutte le cose con gli occhi di Dio.*

## 9° giorno - 24 dicembre: INCONTRARE GESÙ, PER DARE NUOVA VITA AL NOSTRO CORPO

**Segno di croce:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

**Preghiera iniziale:** O Dio, donaci il tuo Spirito, perché nella celebrazione del mistero eucaristico riconosciamo il Cristo crocifisso e risorto, che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture, e si rivela a noi nell'atto di spezzare il pane. Per Cristo nostro Signore. **Amen**

**Dal Vangelo secondo Luca (24, 13-35)** Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

### I NOSTRI FIGLI E L'EUCARISTIA

- Per me la Comunione è unione, significa volersi bene e accettare gli altri; ogni volta che ricevo il Signore mi sento felice
- La comunione per me è stare in pace e con Dio. Io dopo la Comunione sento di essere più tranquillo e spero lo siate anche voi
- Comunione per me significa essere in contatto con Gesù, creare un legame, e ogni volta che faccio la Comunione mi sento una persona migliore
- Comunione vuol dire essere accettati da Dio e costruire un rapporto con lui e con gli altri. Gesù entra nel mio corpo attraverso l'ostia
- Quando fai la Comunione ricevi il Corpo e il Sangue di Cristo nel cuore, ed è l'inizio di un nuovo cammino
- L'incontro con Gesù nell'Eucarestia rafforza l'amicizia con lui, ed è luce e guida nel nostro cammino di fede.

### Uno spunto per riflettere

C'è una certa somiglianza, non casuale, tra le emozioni che provano i discepoli di Emmaus, i pensieri dei nostri figli e alcune frasi di S. Teresa di Calcutta: *Gesù si è fatto Pane di vita per saziare la fame che ho di lui ed è diventato affamato, così che io possa soddisfare il suo amore per me. Egli ha fame di noi, come noi abbiamo fame di lui. Gesù viene in ciascuna delle nostre vite come Pane di Vita per farsi mangiare e consumare da noi. Ecco come ci ama. Inoltre Gesù entra nella vita umana come colui che ha fame: l'altro! Colui che spera di essere sfamato con il pane della nostra vita, con i nostri cuori che amano e con le nostre mani che servono.* Eppure, a differenza di altre parti del mondo, da noi le chiese la domenica mattina si stanno lentamente vuotando, soprattutto di bambini, di ragazzi e di giovani. Questo cibo di vita che all'inizio desta queste emozioni profonde, grazie a noi adulti, finisce per diventare in brevissimo tempo una medicina di cui liberarsi o una tassa da pagare per conquistare il sacramento successivo, sempre più spesso l'ultimo ... o il penultimo. Se questo cibo è così buono, perché non lo condividiamo con la famiglia? Perché non invitiamo altri, se ci aiuta a essere felici e più buoni? A Natale Gesù si fa Pane di Vita, si offre a noi e ci invita: "Voi stessi date loro da mangiare".

### Preghiamo insieme dicendo: Vieni Gesù, Pane della Vita

Aiutaci ad avvicinarci all'Eucarestia con il calore dei veri discepoli di Cristo. **R.**

Rendi ciascuno di noi annunciatore gioioso e autentico del Vangelo. **R.**

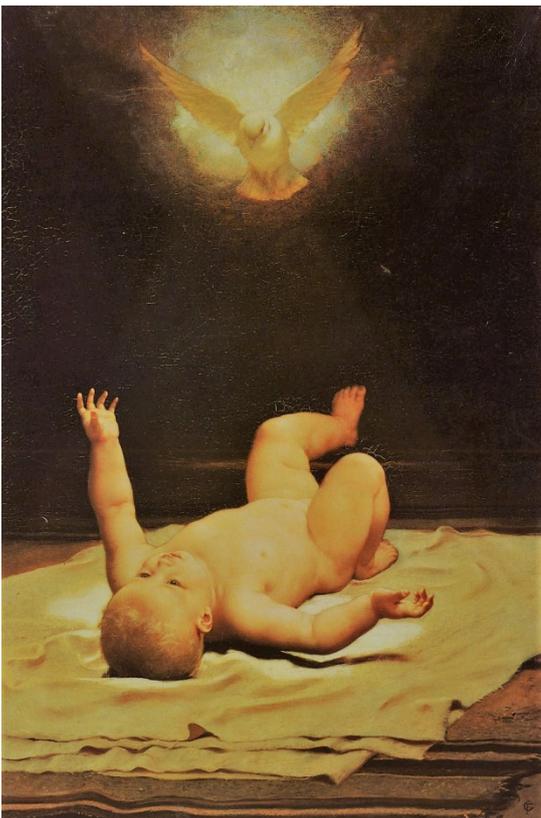
Intenzioni libere della famiglia

### Recita del Padre Nostro

*Bisogna tornare alle fondamenta, come San Tommaso che chiede di "toccare" in qualche modo Dio per poterlo riconoscere. E sono proprio i Sacramenti e la Celebrazione eucaristica "vie privilegiate" per incontrarci con l'amore di Dio. Riscoprire questa bellezza, dà senso pieno alla vita di ciascuno.*

## Per la notte di Natale

O Gesù,  
che ti sei fatto Bambino  
per venire a cercare  
e chiamare per nome  
ciascuno di noi,  
tu che vieni ogni giorno  
e che vieni a noi in questa notte,  
donaci di aprirti il nostro cuore.  
Noi vogliamo consegnarti la nostra vita,  
il racconto della nostra storia personale,  
perché tu lo illumini,  
perché tu ci scopra  
il senso ultimo di ogni sofferenza,  
dolore, pianto, oscurità.  
Fa' che la luce della tua notte  
illumini e riscaldi i nostri cuori,  
donaci di contemplarti con Maria e Giuseppe,  
dona pace alle nostre case,  
alle nostre famiglie,  
alla nostra società!  
Fa' che essa ti accolga  
e gioisca di te e del tuo amore.  
Amen



*Il fatto che milioni di uomini si siano nutriti del suo nome, che abbiano dipinto con oro il suo volto e fatto risuonare la sua parola sotto cupole di marmo, tutto questo non prova alcunché riguardo alla verità di quest'uomo. Non si può prestar credito alla sua parola sulla base della potenza che ne è storicamente scaturita: la sua parola è vera solo in quanto disarmata. La sua potenza è di essere privo di potenza, nudo, debole dal suo amore, fatto povero dal suo amore. Questa è la figura del più grande re d'umanità, dell'unico sovrano che abbia chiamato i propri sudditi a uno a uno, con la voce sommessa della nutrice. Il mondo non poteva sentirlo. Il mondo sente solo quando c'è un po' di rumore o di potenza. L'amore è un re privo di potenza, Dio è un uomo che cammina ben oltre il tramonto del giorno.*

Christian Bobin